

**La storia**dalla nostra inviata
Elena Tebano

Il prof delle favole in inglese «L'autismo non mi ferma»

Modena, Achille ha 18 anni: «Ho imparato la lingua su YouTube»

MODENA I bambini, due quarte elementari, sono tutti sulle spine: qualcuno fa addirittura fatica a stare seduto. Achille Missiroli, elegantissimo in giacca e pantaloni blu, aspetta nascosto dietro una porta. Poi avanza fino al centro dell'aula di fronte alla cattedra, appoggia il libro illustrato su un leggio e inizia a declamare, la pronuncia perfetta: «Alice was sitting by the river». Accompagnandosi con un gesto delle mani descrive, sempre in inglese, il coniglio bianco dagli occhi rosa e il salto di Alice

nella tana che la condurrà nel Paese delle Meraviglie.

Alla scuola primaria Nicola Pisano di Modena si fa lezione di lingue. Niente di strano se non fosse che l'insegnante, Achille, è un ragazzo autistico di 18 anni che ha perfezionato da solo l'inglese guardando e riguardano video su Internet e ripetendone le frasi. E già la



Il premio Achille con la coppa regalatagli dai suoi alunni

terza volta che tiene una lettura nell'istituto e il giorno dopo lo aspetta un'altra scuola.

Quando Achille pronuncia le parole conclusive del racconto: «That's it! That's the End», un'ondata di eccitazione percorre tutta la sala. «Adesso avrei qualche domanda in inglese per voi» dice ai bambini. «Anche noi!» rispondono loro in coro. E immediatamente si

alza una selva di mani. Lo scambio prosegue in lingua.

«What's your favourite machine?» chiede uno degli scolari. «Machine? You mean your favourite car!» lo corregge Achille. «Lamborghini!» aggiunge poi accolto da un'ovazione carica di orgoglio emiliano. E ancora (sempre in inglese): «Ti piace più Alice grande o quella piccola?» domanda una bimba riferendosi alla parte della storia in cui la protagonista cambia dimensioni. «Né grande né piccola — ribatte lui — ma quella della dimensione giusta». L'entusiasmo è difficile da contenere e ogni tanto le maestre devono richiamare all'ordine le classi.

«Il fatto di relazionarsi con lui e di esprimersi in inglese li stimola moltissimo — dice una delle insegnanti, Anna Maria Morselli, 52 anni —. La prima volta che Achille è venuto a far lezione non avevamo detto loro che aveva l'autismo:

I gesti

Tre momenti della lezione di inglese tenuta da Achille Missiroli, ragazzo autistico di 18 anni, alla scuola Nicola Pisano di Modena (tutte le foto del servizio sono di Roberto Brancolini)



non se ne sono accorti e non hanno colto le sue difficoltà sociali. Poi abbiamo lavorato per sensibilizzarli su chi è un "fuori classe". Abbiamo già un altro appuntamento per l'anno prossimo».

Dietro alle letture nelle scuole c'è quella che Achille, chiedendo di farle «un applauso», definisce «la mia collega» («senza di lei non avrei mai fatto questa esperienza», spiega): Marcella Vaccari, 47 anni, l'educatrice specializzata nel lavoro con bambini autistici assunta dalla sua famiglia, che si è inventata il «Progetto fuoriclasse» (appunto) per permettere ad Achille, che frequenta la quinta di un istituto tecnico, di partecipare all'alternanza scuola-lavoro prevista per gli studenti italiani.

«Quello che abbiamo fatto è puntare sulla sua abilità, invece che partire da una disabilità — dice —: Achille è affetto da disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento, ha un quoziente di intelligenza alto, 111 sulla scala non verbale, ma ha difficoltà per quanto riguarda l'autonomia e le capacità relazionali». L'autismo infatti limita soprattutto le interazioni sociali e le persone che ne sono affette faticano a riconoscere le emozioni di chi li circonda. Le letture nelle scuole elementari stanno aiutando anche lui: «Con i bambini crea

una relazione vera, che gestisce lui — aggiunge l'educatrice —: a volte ha bisogno del mio aiuto, ma "tenere" due classi è complicato per tutti.

In classe

Tutti incantati mentre con pronuncia perfetta legge «Alice nel Paese delle Meraviglie»

Abbiamo solo dovuto prepararci un po' prima — aggiunge Vaccari — perché Achille di solito dice molte parolacce e con i bimbi non va bene».

Recitare è la vera passione di questo ragazzo e la sua chiave di accesso agli altri: per parlare prende in prestito le frasi dei film che vede, il timbro impostato da anni di corsi di teatro. È così bravo a replicare voci e toni che uno studio di Milano, l'Adc, lo ha selezionato per doppiare uno spot pubblicitario. Ora ha un sogno: che diventi un lavoro. «Se fai una cosa e la sai fare bene, mai farla gratis», declama.

Intanto una ricompensa, a fine lezione, gli arriva dai bambini della scuola Pisano: una coppa fatta incidere apposta per lui. I bimbi lo abbracciano e Achille la mostra con il sorriso più grande del mondo. C'è scritto «Best teacher».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Leggi, condividi e commenta tutte le gallery, gli aggiornamenti e le notizie sul sito internet del «Corriere»